

Opinioni

Intenzioni

Pensieri

Idee

Le politiche energetiche italiane e il futuro delle energie rinnovabili

Studio qualitativo presso top opinion

The logo for ISP% is located in the bottom left corner. It features the letters 'ISP%' in a dark blue, sans-serif font, enclosed within a light green circular border. The background of the slide also features a large, faint green percentage sign graphic on the left side.

ISP%

Milano, Settembre 2011

(Rif.1230v111)

The logo for Anev is located in the bottom right corner. It consists of the word 'Anev' in a bold, blue, sans-serif font, followed by a stylized blue graphic of three curved lines representing wind or energy. Below the name, the text 'associazione nazionale energia del vento' is written in a smaller, blue, sans-serif font.

Anev
associazione nazionale energia del vento

| | | |
|--|------|----|
| Obiettivi e campione | pag. | 3 |
| Una premessa generale | | 4 |
| Capitolo I - La politica energetica italiana: tratti distintivi e ostacoli allo sviluppo | | 5 |
| Capitolo II - Le energie rinnovabili: quale ruolo oggi e in futuro? | | 16 |
| Capitolo III – Anev: margini di azione possibili | | 25 |
| Considerazioni conclusive | | 29 |



ISPO fa parte dell'Assirm e aderisce al suo codice deontologico professionale



- Il presente studio qualitativo condotto da ISPO per Anev ha indagato le **seguenti aree di analisi**:
 - ✓ Percezioni in tema di politica energetica italiana;
 - ✓ Gli **ostacoli** a una politica di sviluppo e di programmazione capace di integrare anche le energie rinnovabili;
 - ✓ Le **potenzialità** di sviluppo dell'energia rinnovabile per l'Italia, in generale, e dell'**eolico**, in particolare.

- Per raggiungere gli obiettivi di ricerca, sono stati realizzati **8 colloqui personologici in profondità**, ad altrettanti **top opinion** così selezionati:
 - ✓ 3 **giornalisti**, capiredattori, settore economia;
 - ✓ 3 **politici**, di Governo e di opposizione;
 - ✓ 2 responsabili di **grandi aziende**.

- Lo studio realizzato ha coinvolto personaggi di standing molto elevato e con ruoli di responsabilità, anche istituzionali, molto importanti. Il **tema** indagato – le politiche energetiche italiane e il futuro delle rinnovabili – è risultato **di grande attualità ed interesse, ma anche piuttosto spinoso e 'scomodo'**.
- Le evidenze emerse, quindi, restituiscono **un mood generalmente così connotato**:
 - ✓ Un livello di **conoscenza e di profondità** di analisi **non sempre 'all'altezza' del campione**: tratti di superficialità, di scarsa conoscenza, di insicurezza emergono inaspettatamente da più parti nei *verbatim*.
 - ✓ Una sorta di **resistenza, quasi di timore, ad esplicitare le proprie opinioni**, i propri dubbi e le proprie previsioni, in uno scenario connotato sicuramente da grandi incertezze e da scadenze – anche legislative - prossime ed incombenti: una certa tendenza, dunque, a 'restare abbottonati' il più possibile.
 - ✓ La **richiesta all'intervistatore di 'spegnere il registratore'**, durante alcuni passaggi argomentativi delicati, nonostante tutte le rassicurazioni in tema di anonimato e *privacy*, è stata avanzata più volte, e più spesso rispetto ad altri studi simili condotti da ISPO.
- Emerge, dunque, da parte del campione un atteggiamento ostaggio di fantasmi, pregiudizi, 'leggende metropolitane' che impediscono, anche ad alto livello, uno **sguardo più acuto e profondo sulle questioni oggetto di studio**. Difficile parlare di energia con competenza, precisione, liberi da ideologie e dalla tanto 'italica' sudditanza nei confronti dell'estero.

Capitolo I

La politica energetica italiana: tratti distintivi e ostacoli allo sviluppo

Insufficiente, confusa, emotiva, a tratti improvvisata

- Il campione intervistato affronta la questione della **politica energetica italiana** descrivendola essenzialmente come:
 - ✓ **Insufficiente** → *"Manca una politica energetica. Oggi tutto è cambiato e la prima cosa è capire con cosa si sostituisce il nucleare!"*.
 - ✓ **Confusa**, poco chiara → *"Confusione... Direi che adesso c'è incertezza, indecisione, stop & go continuo"*.
 - ✓ Considerata **non prioritaria** per il Paese → *"C'è un'amnesia collettiva"*.
 - ✓ **Emotiva** → *"Dopo Fukushima (...) una reazione eccessiva ed emotiva"; "Al rimorchio di strappi emotivi, un esempio evidente è rappresentato dai due referendum sul nucleare"*.
 - ✓ Divisa e **contraddittoria** → *"C'è uno sviluppo di incentivi per le fonti rinnovabili contraddittorio, cioè momenti di spinta e di freno quindi la crescita delle bollette per le PMI e un tentativo di concorrenza con l'oligopolio"; "Il sistema industriale piccolo, medio e grande ha spinto le politiche energetiche verso la difesa delle bollette che è contraddittorio rispetto alla politica di incentivi"*.
 - ✓ A tratti **improvvisata** → *"La politica energetica si definisce a tavolino come una somma di decisioni di lungo periodo che servono da quadro contestuale per dare un orizzonte di chiarezza. L'Italia da moltissimi anni a questa parte non fa nulla di tutto ciò"; "Nelle politiche economiche se fai le scelte sbagliate le paghi per molti anni"*.



Un quadro dunque non positivo, talvolta anche molto critico nei confronti di una **mancata seria riflessione, ponderata e programmatica sul futuro del Paese**, sul ruolo dell'Italia, sullo sviluppo economico complessivo.

Fonte di preoccupazione per gli intervistati

- Il che rende la situazione italiana, nella percezione del campione, e in termini decisamente critici, **un unicum sicuramente a livello europeo**, se non a livello internazionale.
- Un *unicum* per diverse ragioni:
 - 1. Storiche:** dopo Chernobyl l'Italia è il solo Paese ad avere realmente abbandonato il nucleare, e la ricerca sul nucleare, mentre tutti gli altri grandi Paesi occidentali, e non solo, hanno fatto passi da gigante in materia, sebbene ora stiano rivedendo le loro posizioni in modo modulare e graduale → *“È l'Italia ad essere nel post-nucleare, gli altri le assicuro che non ci pensano nemmeno, hanno rallentato ma restano fermi dove sono...”*; *“Non siamo nel post-nucleare, si farà un nucleare diverso e retto da regole europee. L'Italia sarà sicuramente indietro e dovrà fare ricerca”*.
 - 2. Politiche:** in un contesto dove l'energia è diventata un argomento quasi esoterico, di cui si sa poco e nulla, di cui si parla poco, che fatica a diventare materia di discussione da condividere e su cui confrontarsi, l'atteggiamento del Governo attuale conferma la contraddittorietà delle proprie scelte con:
 - a) l'introduzione della Robin Tax;
 - b) Le politiche schizofreniche di incentivi alle rinnovabili.

Oligopoli, dipendenza dall'estero e energia troppo cara

1. Ragioni storiche

- L'Italia si caratterizza, innanzitutto, per un **contesto di riferimento** descritto dal campione come fortemente **problematico**, per:
 - ✓ La **presenza ed il presidio di potenti oligopoli**, che possono esercitare pressioni sulle amministrazioni locali e che portano avanti più interessi di business che una visione strategica → *"Ci sono grandi difese portate dalle grandi imprese come Eni, Enel, Edison, sono oligopoli e c'è molto lavoro di lobby"; "Parlando di oligopoli le dico che è stata Enel ad esempio a voler ripartire il costo della manovra [Robin Tax] con le telecomunicazioni, quindi bisogna vedere davvero chi comanda".*
 - ✓ Una **marcata, quando non eccessiva, dipendenza dell'Italia** dagli approvvigionamenti esteri → *"C'è una nostra genetica incapacità a tradurre le idee in fatti concreti per cui resta la nostra dipendenza dall'estero"; "Il comune denominatore è il condizionamento in tutti questi anni del referendum di Chernobyl. Non si sono sviluppate altre fonti alternative, il che implica la nostra dipendenza dagli altri Paesi".*
 - ✓ Un **costo dell'energia spropositato**, il più alto d'Europa → *"Il Paese è caratterizzato da un altissimo costo dell'energia tra gli stakeholder, il che significa avere molte reazioni di tensione sui prezzi finali. È una tensione tutta italiana che fa sì che creare impresa nell'area energetica diventi oneroso proprio perché l'energia costa"; "Il costo dell'energia da noi è più alto che in altri Paesi".*

a. L'introduzione *obtorto collo* della Robin Tax

2. Ragioni politiche

- Il campione intervistato denuncia inoltre una sorta di **improvvisazione politica**, in tema di energia, che è fonte di una **forte e condivisa preoccupazione**, dal momento che è opinione comune che le scelte in materia energetica siano non solo fondamentali per lo sviluppo del Paese ma anche decisive in termini di «ipoteca del futuro»: **un errore in campo energetico lo si paga a lungo e caro** → *"Bisogna assestarsi attorno ad un'idea. Non si può procedere a tentoni con l'energia, ci si fa molto male se si sbaglia!"*; *"Il sistema deve essere adattabile nel tempo, ci vuole un'attenzione continua. Se gli incentivi sono sfalsati [rispetto al mercato] c'è un serio danno"*.
- In particolare per gli intervistati due sono gli esempi eclatanti di questa improvvisazione:
 - a) La **Robin Tax**, nelle parole degli intervistati, politici compresi, è stata **introdotta** dal Governo **non certo con atteggiamento ostile nei confronti del comparto energetico in generale, e delle rinnovabili in particolare**, ma piuttosto *obtorto collo* per raccogliere risorse economiche in un momento di grande preoccupazione e problematicità → *"Diciamo che visto che devono razzolare soldi hanno deciso di prenderli anche da quelli ai quali li avevano dati; per questo è tutto molto contraddittorio"*.
- L'introduzione della nuova tassazione, tuttavia, è percepita da stampa e imprenditoria come **una mossa estremamente dannosa per l'Italia**, il suo sviluppo e, non ultima, la sua immagine → *"Un pessimo provvedimento che incide in maniera disastrosa sull'equity, cioè sulla capacità di attrarre investimenti, dà solo incertezza enorme in termini di rischio regolatorio, non consente più di fare previsioni"*; *"Questo repentino cambio della fiscalità è un grosso freno"*; *"In una fase così si scoraggiano gli investimenti"*; *"La Robin accresce il rischio di allontanamento di grandi capitali"*.

b. Le politiche schizofreniche di incentivi alle rinnovabili. Le cause...

- b) Per quanto riguarda le politiche di incentivi alle rinnovabili, esse sono lette dal campione come politiche **contraddittorie e schizofreniche**: *"Schizofrenica è la parola giusta"; "Prima danno e poi tolgono"*.
- Queste politiche incentivanti oscillatorie non solo denunciano **gravissime motivazioni a priori**, ma portano anche a gravissime conseguenze.
 - Più in particolare, denotano:
 - ✓ Una forte **insicurezza**: *"Non dà le garanzie di mantenere l'impegno nel tempo. Gli incentivi sono stati dimensionati per promuovere la domanda mentre ora si va più verso incentivi che seguono l'offerta"*.
 - ✓ Una sorta di **incompetenza**: *"Non si ha certezza che chi scrive le leggi sia competente"*.
 - ✓ Una forma di **disorientamento**: *"Io avevo scelto con forza la strada del nucleare avanzato, di terza generazione ma che si è trovato bloccato dopo Fukushima. Il tema è le risorse dalle quali ottenere l'efficienza ed è un processo è estremamente lento; quindi diciamo che il Governo ha incassato il colpo del referendum"; "Siamo tornati indietro"*.

... e le conseguenze

- Le **conseguenze, disastrose per l'Italia**, rimandano invece a:
 - ✓ **Scarsa credibilità** dell'Italia agli occhi degli investitori esteri → *"Nessuna garanzia, nessuna costanza"*.
 - ✓ **Scarso sviluppo industriale di filiera** → *"La politica energetica degli altri Paesi europei è anche fortemente incentrata sulla valorizzazione attraverso incentivi per il rafforzamento delle filiere nazionali, che corrono a diverso titolo per la produzione e la distribuzione di energia; la Germania negli anni Novanta ha realizzato grandissimi consolidamenti di utilities locali"*.
 - ✓ Un **mercato** giovane, quasi inesistente, **'drogato' dagli incentivi** → *"Non si è sviluppata una struttura dell'industria [delle rinnovabili] italiana; che ad oggi ha una forma infantile... è un uomo malformato. C'è stata una grande bolla nell'industria a causa di grandi incentivi che non hanno dato nessun valore aggiunto"; "Non c'erano ancora le credenziali - e le infrastrutture - per avviare un mercato"*.
 - ✓ **Troppa speculazione** e poca economia → *"Gli incentivi attraggono capitali e speculazioni, ma non fanno industria né filiera né reti"; "Emergono figure di imprenditori che in realtà fanno finanza al posto di creare ricchezza impiegando lavoro"*.

Favore espresso per la recente politica di riduzione degli incentivi

- Al di là dell'altalenare delle politiche, **le ultime scelte in materia di ridimensionamento e riduzione degli incentivi** alle rinnovabili sono, quindi, repute da tutto il campione come **decisamente positive**, perché:
 1. Ridurre gli incentivi è il primo passo per **avvicinare l'Italia alle scelte degli altri grandi Paesi europei**, che danno incentivi più contenuti, ma costanti nel tempo → *"Rispetto ai Paesi europei offriamo incentivi superiori del 150% nel fotovoltaico e del 50% nell'eolico, bisognava riequilibrare!"*; *"Lo sviluppo di lungo periodo di capacità tecnologica su tutto il versante delle alternative in Europa è avvenuto grazie ad un quadro di incentivi stabile nel tempo"*.
 2. Ridurre gli incentivi pone le basi **per ridurre le speculazioni, e allontanare così anche lo spettro di collusioni con ambienti criminali** → *"Gli investimenti per i piani industriali prevedono tempi lunghi: questa deve esser impresa, non finanza!"*; *"Si dovrebbero rivedere gli incentivi perché se sono esagerati producono solo speculazione"*; *"Non dimentichiamo l'aspetto distorsivo degli incentivi troppo generosi che sono finiti in mano ad imprenditori con scarso scrupolo non ha aiutato"*.
 3. E, infine, per **dare una nuova chance di crescita** - se non di nascita - **all'industria** e alla filiera **delle rinnovabili** → *"L'incentivazione ha bisogno di lunghi periodi per avere senso, se no si gonfia l'aspettativa e saltano le aziende"*; *"Bisogna parlare con quel contadino che ha dato il suo terreno per i pannelli fotovoltaici e non ne sa più niente"*; *"[Gli incentivi] sono stati troppo alti, soprattutto nel fotovoltaico che fa progressi più veloci"*.

Fragilità politica, ideologie e responsabilità parcellizzate

- Cosa impedisce, dunque, una seria e programmatica politica energetica che sappia integrare e valorizzare anche le energie rinnovabili?
- Gli intervistati enucleano una serie di ostacoli:
 - ✓ Una fragilità **politica**, che, soprattutto a livello locale, ma non solo, si presta spesso ad essere **influenzata dai poteri economici** più forti → *"Quando la politica è debole viene influenzata dagli stakeholders maggiori. Si crea una contrapposizione tra chi paga il conto e chi è incentivato! "Se si creano strategie da campagna elettorale, [le decisioni e i progetti sono] troppo permeabili al contesto politico, e non possono reggere sul lungo periodo"; "L'economico orienta il politico: Enel aveva problemi a costruire la centrale a Porto Tolle per la presenza di parchi... beh! hanno mica fatto cambiare la legge regionale sui parchi? È andata così, è l'economia che decide..."; "Ci vorrebbe educazione civica a riguardo ma c'è lo spettro della convenienza che acceca".*
 - ✓ Una forte presenza di **ideologia** anche in materia energetica, per cui *"Nel contesto politico la prospettiva energetica cambia se c'è la sinistra o la destra. C'è troppa reattività alle sollecitazioni sociali e politiche".*
 - ✓ Una **parcellizzazione** troppo spinta delle **responsabilità** in materia energetica, che a livello costituzionale sono in parte affidate alle **Regioni**: *"Il titolo 5 della Costituzione attualmente vigente affida alle Regioni il potere co-decisionale delle opere energetiche, questo ha creato conseguenze ulteriori: abbiamo avuto domande di installazioni sul Conto Energia per le risorse alternative concentrate solo in alcune Regioni".*
 - ✓ Che porta anche ad una parcellizzazione delle responsabilità industriali e ad una seria debolezza di sistema: *"Se si dovessero allacciare anche solo per il 50% alla rete obbligherebbero Terna a rivedere tutte le sue politiche di investimento dei prossimi anni".*

La mancanza di una visione di insieme...

- Come si può notare, però, si tratta di ostacoli tutti, in qualche modo, genericamente riconducibili ad una **prioritaria questione di matrice** eminentemente **culturale**.

- Infatti, la maggior parte delle riflessioni verte su:

- ✓ La **mancanza di una visione di insieme**, capace di generare finalmente e in modo univoco:
 - priorità
 - scelte definitive e chiare
 - e, non ultimo, un vero e proprio piano industriale di sviluppo:

"Non c'è una visione di insieme";

"La politica deve tener conto dell'ambiente e della sostenibilità delle forme energetiche. Il risparmio energetico è una politica sociale... è un fattore di scelta, la politica deve scegliere cosa vuole e dove vuole andare";

"Si dovrebbe cambiare il pensiero e vedere un possibile piano industriale";

"Ad esempio, potremmo decidere di non comprare energia dalla Francia";

"Si potrebbe copiare il modello francese che garantisce tempi certi, investimenti certi, ritorni sicuri, e severo limite degli oneri compensativi locali";

"In Italia abbiamo vissuto una fase di quotazione in borsa di aziende pubbliche locali e basta, nessun tentativo di aggregazione e di farne poi un consolidamento è stato fatto.... è molto grave".

...troppa ideologia e 'miopia' strategica

- ✓ La **mancanza di un'abitudine a condividere** e, dunque, a confrontarsi sulla materia che sfocia spesso in una **conflittualità** ormai quasi strutturata e **ideologica** → *"C'è sempre stato lo scontro tra ambiente e sviluppo, sempre in conflitto tra loro, oggi rinforzato dalla crisi economica. Questo è un discorso molto profondo di natura culturale nazionale"; "Francia, Germania e Svizzera riescono ad avere una sensibilità ambientale anche con il nucleare. Il punto è che il rischio serve perché la sua gestione fa crescere la comunità"; "Vedo un profittevole scambio tra pubblico e privato, per decenni sono stati divisi e il privato toglieva soldi al pubblico".*
- ✓ **L'incapacità di vedere la questione energetica come la questione principe (risorsa)** attorno a cui può e deve girare lo sviluppo economico e industriale italiano, e l'abitudine per contro a vederla sempre e solo come un tema spinoso e gravoso (costo) → *"Ci vuole una lungimiranza politica da padri fondatori qui"; "Non è stata vista né percepita la politica energetica come sviluppo reale".*



*"La strada è questa: re-impostare il piano energetico e ri-considerare la tecnologia con un piano industriale"
"È una strada complessa che si inizia solo con una visione di insieme".*

Capitolo II

Le energie rinnovabili: quale ruolo oggi e in futuro?

Le rinnovabili come futuro energetico

- **Nella percezione degli intervistati, le energie rinnovabili fanno sicuramente parte del futuro energetico europeo ed italiano.**
- E questa certezza deriva da **tre ordini di fattori**:
 - ✓ A livello europeo, il **pacchetto clima** vincola tutti gli stati membri a incrementare e lavorare sulle fonti rinnovabili, anche se in molti ritengono che l'Italia farà fatica a raggiungere i livelli stabiliti → *"Difficilmente li raggiungeremo ma la strada è obbligata"*.
 - ✓ La **crisi libica** ha fatto comprendere sempre di più la necessità di diversificare gli approvvigionamenti, anche dal punto di vista delle fonti → *"Non aiuta avere dei monopolisti e parlo, ad esempio, del gas che otteniamo da Russia, Algeria, Libia"; "Si dovrebbe sempre mirare alla diversificazione delle fonti perché è quello il settore in cui le scelte possono aiutare a minimizzare il rischio di errori; distribuire e diversificare quindi sia in termini di fonti, sia di Paesi e sia di rotte"*.
 - ✓ Il referendum contro il **nucleare**, dopo il disastro di Fukushima, ha reso le rinnovabili una risorsa potenzialmente ancora più strategica → *"Dopo il 2020 sono un'opportunità grande da non farsi scappare. Ci dovrà essere un atteggiamento strategico perché non c'è più il nucleare"*.

Tra incoerenza e scarsa credibilità

- Il campione, però, in materia di rinnovabili e di obiettivi da raggiungere, si è mostrato piuttosto perplesso. La percezione più diffusa, infatti, è che:
 - ✓ Il Governo attuale, e con esso quelli precedenti, stia cercando di **arrivare al 2020 "in qualche modo"**, dunque, *"raffazzonando"*, tagliando e raccogliendo *"di qua e di là"*, quasi *"per tentativi ed errori"*.
 - ✓ Il **consolidamento** della produzione e dell'industria delle rinnovabili sembrerebbe, quindi, **procrastinato**, rimandato sicuramente a dopo il 2020, come se la responsabilità finale potesse essere demandata ai governi futuri → *"Le rinnovabili sono di certo un must da qui al 2020 ma soprattutto dopo"*; *"Per il 2020 è inimmaginabile pensare ad un salto tecnologico: dobbiamo andare avanti col mix ragionevole di tecnologie esistenti. [Ci si penserà] dopo il 2020"*.
 - ✓ Le **rinnovabili** non vengono trattate come un insieme coerente, sia pur disomogeneo, di bisogni e potenzialità, ma sempre **come una realtà fortemente segmentata e dispersiva** → *"Rispetto all'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, lì siamo molto avanti"*; *"Il problema è l'efficienza energetica e su quello per un buon 55% abbiamo fatto un buon lavoro, altri Paesi ci hanno copiati in quel senso"*; *"Siamo indietro rispetto al calore prodotto da rinnovabili e al bio-combustibile dove siamo proprio al lumicino"*.
- Agli occhi di stampa e imprenditoria, tutto questo pone un **serio problema di credibilità internazionale**, che l'attuale Governo sembra ridimensionare o non temere abbastanza → *"A chi ci guarda non importa come ci arriviamo"*; *"Siamo moderatamente credibili, penso comunque di sì, che ce la si faccia"*.
- E ritorna con forza la questione fondamentale della **necessità di una strategia credibile** → *"La credibilità dell'Italia dipenderà dalla capacità di interpretare il costo del cambiamento necessario come costo da spendere in infrastrutture"*.
- Mentre oggi è opinione condivisa che *"l'Italia sia credibile all'estero solo attraverso le scelte di maggior impatto di Enel ed Eni"*.

Le rinnovabili: una presenza scomoda

- Con queste premesse, le rinnovabili appaiono **una presenza ad oggi 'scomoda'**.
- Questo perché, accanto ai loro indubbi benefici, teoricamente da tutti riconosciuti, oggi esse vengono percepite anche come:
 - ✓ **"Nuove"**, con poco mercato e poco profitto → *"Siamo indietro rispetto al calore prodotto da rinnovabili"*.
 - ✓ **Concorrenti delle fonti fossili** (e delle aziende che fanno di queste fonti il proprio *core business*).
 - ✓ Con un **forte impatto territoriale** in termini paesaggistici e di sfruttamento del suolo → *"Sono state bloccate per anni anche perché esiste la sindrome Nimby in Italia più che altrove; ciascuno vede solo il suo proprio, piccolo interesse"*.
 - ✓ **Costose** a causa degli incentivi governativi, che finiscono nelle bollette dei consumatori → *"C'è bisogno di autonomia, di iniziativa. Gli incentivi si pagano in bolletta, questo è chiaro e non si può parlare di crescita"*.
 - ✓ **"Anarchiche"**, quindi con grandi potenzialità, ma troppo diverse, non amalgamabili. E col rischio temuto di collusioni di stampo criminoso → *"In Italia purtroppo la Green Economy genera poca crescita ma molta speculazione, questo è il problema"*.
 - ✓ Infine, *last but not least*, le rinnovabili pongono un serio **problema infrastrutturale** → *"C'è un problema serio di rete, e di distribuzione"*.

Il paradosso delle rinnovabili

- Dallo studio emerge, quindi, un paradosso riguardo alle energie rinnovabili:
- Da una parte, infatti, le energie rinnovabili sono un **ingrediente essenziale nella ricetta della ripresa economica** → *"La Green Economy in un momento di crisi è fondamentale perché consente una forte accelerazione per la ripresa"*.
- Dall'altra, per le loro caratteristiche, sono spesso percepite come di **secondaria importanza** → *"Lo sviluppo di fonti alternative è ragionevole, ma nessuna enfasi, serve per soddisfare i bisogni del momento di picco nella domanda"; "In Italia, comunque, deve essere chiaro che le rinnovabili devono essere considerate integrative, mai da vedere in contrapposizione con le fossili!"*.



Le rinnovabili devono, quindi, sapersi **conquistare uno spazio e una credibilità nel settore, creando un mercato e un sistema industriale oggi praticamente allo stato nascente** → *"La Green Economy non è uno slogan! È fare economia e al fine che diventi un modo di sviluppo economico, ci vogliono filiere industriali significative. Cioè: nel breve, forme incentivanti che diano fiducia e promuovano domanda ed offerta, e, parallelamente, un filone di attività di controllo e di regole condivise e centralizzate sul tema dell'energia"*.

Di rado risorsa, molto più spesso costo

- Anche dal punto di vista politico si avverte l'eco del paradosso di cui soffrono le rinnovabili:
- Da una parte, infatti, i decisori politici non possono che considerare le rinnovabili come una **risorsa** per il nostro Paese → *"Certamente sono considerate un investimento"*.
- Ma, troppo spesso, esse sono considerate solo un **costo** da sostenere → *"Sono percepite come costo. Generano intolleranza e ingombro nel territorio. Hanno protestato in Puglia perché volevano mettere le pale al posto dei campi di grano... francamente tra un campo che produce grano e uno che produce energia scelgo il più conveniente per il sistema"*.



"Da parte della politica, manca un clima sereno per avere una visione di sviluppo. C'è un approccio ancora troppo speculativo al problema".

L'energia eolica (I)

- La complessità del tema delle energie rinnovabili si riverbera nelle differenze che, spontaneamente gli intervistati sottolineano in relazione alle diverse tipologie energetiche. Qui di seguito le principali evidenze:
- **Energia eolica:**
 - ✓ Per quanto riguarda l'energia eolica, la **tecnologia è percepita come semplice** perché meccanica e 'antica', dunque, è data per acquisita e in qualche modo a scarsa possibilità di avanzamento e necessità di ricerca → *"L'eolico sfrutta una tecnologia molto elementare, è dai tempi dei mulini a vento che esiste, quindi, è una tecnologia meccanica che ha una crescita lenta, anche se secondo me è interessante dal punto di vista industriale"*.
 - ✓ Essendo l'Italia una regione disomogenea dal punto di vista del vento, gli eventuali picchi di produzione pongono la spinosa questione dello stoccaggio dell'energia in eccesso → *"L'Italia non è molto ventosa, ci sono pochi scarti termici che generano vento: il problema è riuscire a stoccare l'energia prodotta"*.
 - ✓ **L'aspetto paesaggistico è un forte ostacolo**, che implica un'estrema attenzione alle azioni di mediazione, relazione, condivisione e informazione a tutti i livelli → *"Rispetto all'eolico noi non siamo l'Olanda e dobbiamo stare attenti al paesaggio. Il discorso dovrebbe essere affrontato Regione per Regione"; "C'è la problematica del paesaggio che è una componente molto rilevante"; "L'Italia non è un paese ventoso: bisogna fare attenzione ai territori. Data la poca efficienza, siamo sicuri che valga davvero la pena stravolgere un territorio?"; "Io diciamo che non caldeggiamo l'eolico, produce poco e scatena lotte per l'ambiente"*.

L'energia eolica (II)

- In sintesi, **l'eolico è dunque percepito non certo come la tipologia energetica su cui l'Italia debba puntare con determinazione, ma più come una nicchia di mercato potenzialmente rilevante.**
- Due le direzioni di sviluppo possibili e concrete individuate dal campione per l'eolico italiano, tra l'altro fortemente interrelate tra di loro: le eccellenze del **design** da un lato, e il **microeolico** di nicchia dall'altro

"Sull'eolico vedo una vivacità interessante soprattutto sul minieolico che significa industria meccanica. Allora si dovrebbe canalizzare di più la ricerca con forme di partnership per supportarla e anche qui fare impresa".

Solare, idroelettrica, geotermico, biomassa

- **Energia solare:**

- ✓ Oggi il fotovoltaico appare sempre più debole, soprattutto per il fatto di porre grossi problemi di **approvvigionamento di materie** prime (silicio) e poi di **smaltimento** → *"Il fotovoltaico prevede grandi installazioni"; "Lo speculatore oggi aggredisce perché ha messo il capitale per produrre! In Italia non c'è una concertazione, ad esempio, sullo smaltimento o sulla produzione del silicio cristallino".*
- ✓ Le tecnologie non alimentano una **filiera** italiana, ma in gran parte cinese → *"Io mi chiedo se ha senso che l'Italia investa tanti soldi su queste fonti quando il 72% dei pannelli li importiamo dalla Cina. Quindi, si tratta di investire i soldi in una filiera con in realtà l'obiettivo di pagare le utility e questo non funziona".*
- ✓ Vi è, però, una grande attenzione sul **solare termico** (pannelli che generano direttamente calore e riscaldamento) → *"Si dovrebbero, invece, fare le rinnovabili termiche su quelle sì che potremmo fare molto"; "Andrebbero privilegiate le fonti termiche utilizzando i cascami delle aziende di legno: lì c'è una resa dell'85% in termini di efficienza, è subito calore sfruttabile".*

- **Energia idroelettrica**, il cavallo di battaglia dell'Italia → *"Nella fonte idraulica siamo al 25%! Siamo forti da sempre".*
- Scarsa attenzione dedicata al **geotermico** e alla **biomassa** → *"L'unica area interessante potrebbe essere la biomassa, ma per avviare un impianto convenzionale in Italia ci vogliono 27 autorizzazioni; in Francia in 6 mesi ti avviano tutto, mentre qui da noi prima di 4 anni non se ne parla".*

Superficialità e approssimazione

- Non stupisce, dunque, che dato lo scarso livello di condivisione delle scelte energetiche e di informazione sulle strategie intraprese, le posizioni espresse dal campione su quale sia **il mix energetico ideale** per un Paese come l'Italia esprimano una certa superficialità e approssimazione:

"Parlerei di mix ragionevole, non ideale: è la convivenza tra gas, fonti rinnovabili (solare, eolico, biomassa, idroelettrico, geotermico) e risparmio energetico, che deriva dalla riduzione della domanda; se richiedo meno energia è come se la producessi".

- ✓ Innanzitutto il **gas** → *"Teniamo un 65% sul gas"; "Ora che il nucleare è una remota possibilità sarà tutto gas in più".*
- ✓ Poi il **carbone pulito** → *"Un 15% carbone pulito"; "Apprezzerai una rivalutazione del carbone, cosa che nessuno si sente di fare per non apparire retrivo, o addirittura arcaico".*
- ✓ Le energie **rinnovabili** → *"20% nelle rinnovabili"; "Siamo un Paese povero di materie prime"; "30% delle rinnovabile suddiviso in 10% idroelettrico, 10% solare, 10% eolico".*
- ✓ Senza dimenticare le **fonti fossili tradizionali** → *"Meno del 50% rimarrà da fossili tradizionali"; "Adesso la porzione del nucleare bisogna spostarla sulle tradizionali... e per questo bisogna attrarre investitori anche dall'estero e creare un mercato".*

Capitolo III

Anev: margini di azione possibili

Utili, ma chiuse, autoreferenziali, oppostive e parcellizzate

- Le associazioni di categoria del settore delle rinnovabili sono percepite dal campione come sicuramente **utili e potenzialmente importanti**, per un settore ancora in divenire.
- Ma queste associazioni sono descritte in modo critico anche come tendenzialmente:
 - ✓ **Chiuse e autoreferenziali** → *"Alcune si sono spostate verso le "corporazioni", non ammettono un ragionamento diverso o mediato rispetto agli interessi portati avanti. Non vogliono sentire parlare di sostenibilità economica del sistema degli incentivi, non riescono ad ampliare lo sguardo, soprattutto nel fotovoltaico".*
 - ✓ **Votate a fare opposizione comunque**, con una conflittualità spesso fine a se stessa e deleteria per la loro immagine → *"Eni ed ENEL sanno fare lobby eccome e anche in giro per il mondo! Nelle rinnovabili, però, la presenza di sistemi è insignificante. È inutile che protestino tutti insieme quando poi non riescono a fare impresa insieme!"; "Le energie rinnovabili sono pulite ma questo non le rende automaticamente simpatiche, soprattutto eolico e fotovoltaico".*
 - ✓ **Troppo numerose e parcellizzate** → *"Penso che le associazioni abbiano l'esigenza di darsi un'identità, capire chi sono. Adesso ci sarà la Fiera ZeroEmission a Roma. Guardi il numero di sezioni delle diverse associazioni: è incredibilmente alto... sono troppo frastagliate e così non serve a niente"; "Le associazioni sono disperse, c'è un difetto nella rappresentanza industriale, un sintomo questo di debolezza. Ognuno cioè proietta i propri desiderata. Si capisce che ognuno ci tiene a parlare, ma troppe voci confondono il messaggio finale".*

La distintività positiva di ANEV

- In questo contesto, **ANEV sembra distinguersi ampiamente per:**
 - **Serietà:** *"fa bene il proprio mestiere"*;
 - **Impegno e coinvolgimento:** *"interrogarsi e capire è alla base di qualsiasi trasformazione"*;
 - Il suo **"sguardo importante al contesto"**;
 - Si cimenta a fare lobby con aree e settori diversi, è entrata in Confindustria, **"si sporca le mani"**, *"sta con chi sa fare il suo mestiere"*;
 - Ha le **competenze per "fare cultura"**;
 - Ma, oggi, **deve farsi conoscere**, far sapere cosa pensa e cosa fa.



Molto **positivo il riscontro alla scelta di commissionare questo studio conoscitivo** di ricerca presso i top opinion: *"È molto positivo che ANEV approfondisca. È importante che si possano percepire le difficoltà dall'esterno e si dovrebbero poi fare le giuste domande ai propri associati. Il dibattito è centrale e gli studi creano dibattito"*.

Considerazioni conclusive

- Il presente studio, presso un pubblico così qualificato di top opinion, restituisce un quadro piuttosto problematico i cui elementi distintivi sono risultati:
 - Il clima di **forte preoccupazione** per un atteggiamento politico di improvvisazione e sottostima della centralità della questione energetica
 - La **necessità assoluta di un piano di sviluppo economico e industriale programmatico** che sappia essere condiviso e lungimirante per il comparto energetico in generale, e per quello delle rinnovabili in particolare
 - La consapevolezza di un **vuoto culturale**, formativo e informativo, nei confronti del tema energia, dovuto soprattutto a reazioni esageratamente emotive nei confronti dei disastri energetici nucleari
 - Il **paradosso concettuale** in cui, ad oggi, le **energie rinnovabili** sembrano imbrigliate, percepite come energie pulite e potenzialmente strategiche, oltre che inevitabili (risorsa), ma anche **scomode** perché nuove, concorrenti delle fonti fossili, bisognose di accompagnamento, ancora costose (costo)
 - La **parcellizzazione**, a livello regionale, non solo delle responsabilità e delle scelte in campo energetico, ma anche dei livelli di efficienza energetica e di produzione di energia rinnovabile
 - L'individuazione, **per l'energia eolica** in particolare, di **due possibili direzioni di sviluppo** e investimento, **il design e il microeolico**, che ne farebbero un'eccellenza italiana, anche se percepita come di nicchia

- Si tratta di un contesto in cui si delinea **uno spazio di azione preciso e promettente per ANEV**
- In questo scenario, infatti, come si è avuto modo di sottolineare in precedenza, ANEV parte, in qualche modo, avvantaggiata dal momento che risulta già **percepita in modo molto positivo** dai pubblici esplorati, come seria, competente e capace di distinguersi dalle altre associazioni di comparto
- Per questo, ANEV può giocare un ruolo chiave ed ottenere un posizionamento di grande visibilità:
 1. Da un lato, infatti, potrebbe concorrere a creare quel dibattito, a fare circolare le informazioni corrette e dettagliate, ad **affrontare quel vuoto culturale** che tante volte è stato rimarcato come deleterio dal campione intervistato. Riportando il tema energia al centro del dibattito economico e di sviluppo, in modo pragmatico e non ideologico
 2. Dall'altro, più istituzionalmente, ANEV potrebbe poi **proporsi come attore consapevole** e critico, capace di:
 - Nel mondo dell'associazionismo di pertinenza, **mediare tra interessi dissimili ma prossimi**, a giocare come 'calamita' in grado di allineare le richieste e le proposte delle diverse associazioni in base ad una scala di priorità unica perché finalmente concertata e condivisa
 - Nel mondo politico e istituzionale, **facilitare il dialogo tra diversi ruoli e istituzioni**, promuovendo tavoli comuni di discussione e programmazione che sappiano dare finalmente una chance ad un **approccio multiplo e integrato al problema energetico**



ISPO Ricerche s.r.l.
Viale di Porta Vercellina 8
20123 Milano
T 02 48004104 | F 02 48008643
segreteria@ispo.it | www.ispo.it